

Con meno banche cresce il rischio usura

È un duro appello quello che arriva dal sindacato Fabi sul rapporto tra presenza sul territorio delle banche e il rischio dell'usura. «La Calabria si trova in una situazione particolare: nelle zone in cui sono maggiormente diffuse le realtà del Credito Cooperativo o Banche Popolari, la concentrazione di sportelli è maggiore rispetto ad altre zone in cui si registra la sola presenza dei grandi gruppi bancari. I dati di Bankitalia, mostrano come nel 2020 ci sia una diversità notevole tra le varie zone, si parte da Catanzaro con 24 sportelli ogni 100.000 abitanti, per passare a Cosenza con 21 sportelli, fino ad arrivare ai fanalini di coda quali Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia che hanno ciascuno 17 sportelli ogni 100.000 abitanti. Tale situazione inevitabilmente si riverbera sull'occupazione del settore bancario calabrese, in cui le differenze non sono lievi. Abbiamo zone più “felici” come la provincia di Cosenza con 1070 dipendenti del settore bancario, fino ad arrivare a realtà più complesse come le provincie di Vibo Valentia e Crotone dove il personale bancario risulta essere pari a 185 addetti».

Pochi bancari

In mezzo si colloca l'area metropolitana di Reggio Calabria con i suoi 737 addetti, che determina il rapporto numero di bancari/popolazione tra le più basse d'Italia, in un territorio contraddistinto invece da un elevato tasso di criminalità. Secondo il sindacato autonomo Fabi: «La desertificazione bancaria genera inevitabilmente la perdita di attenzione e sostegno verso il territorio e si pone quale concausa del proliferare di azioni criminali che uccidono definitivamente la parte sana della nostra terra a favore della delinquenza e del malaffare. Chiediamo all'Abi ed alle Banche di ascoltare le preziose parole del Procuratore Gratteri, ai politici reggini tutti, di ogni schieramento e con ogni funzione, di focalizzare la loro attenzione sugli strumenti di salvaguardia del settore bancario, riconoscendo le agenzie bancarie quali strumento di presidio del territorio e di supporto al tessuto socio economico sano, composto da tante imprese e famiglie che nella nostra terra vogliono realizzare i propri sogni e vivere felicemente la loro vita».

Le parole di Gratteri

Ma eccole le dichiarazioni del procuratore Gratteri: «Bisogna spiegare ai commercianti che è meglio fallire che rivolgersi agli usurai. Dall'usura non si esce, l'usura è come la droga: è una dipendenza. L'obiettivo dell'usuraio mafioso non è quello di guadagnare sull'usura, ma è quello di rilevare l'attività commerciale che, attraverso un prestanome, diventerà un'azienda per fare riciclaggio. Di fatto, l'usura innesta un circolo vizioso che porta alla totale distruzione di un territorio. Eppure, il Procuratore già a giungo del 2020 aveva rilevato una delle maggiori cause di questo fenomeno: “Ho parlato con il presidente dell'Abi (l'Associazione Bancaria Italiana) - dichiarava Gratteri - ho detto di non ragionare questa volta come le banche. Dovete rischiare ancora di più voi. Anche se pensate che la gente possa non pagare alla fine, dovete rischiare, perché se ragionate da banche, quando poi implode tutto il mondo del terziario, il mondo dell'imprenditoria, voi questi soldi a chi li presterete? E quindi

imploderete anche voi. Il presidente mi ha detto che è d'accordo, che è un ragionamento che lo convince, e che era disponibile».

Scenari cupi

Purtroppo, i dati rilevati da Banca di Italia al 31 dicembre 2020 «dimostrano - sostiene la il sindacato Fabi - ancora una volta, una totale disattenzione e disinteresse del mondo bancario verso il nostro territorio. L'articolazione territoriale degli sportelli bancari è per il 40% concentrato in 3 regioni (Lombardia- Emilia Romagna-Veneto); il Sud ha una presenza di appena il 22% sul totale nazionale di tutti gli sportelli bancari.

Nel Nord Ovest gli impiegati bancari sono in media 15 per sportello, mentre nelle regioni del Sud si cala bruscamente a 8 dipendenti per sportello bancario, quasi la metà rispetto ad altre aree dell'Italia. La minore densità bancaria non è assolutamente legata alla minore densità abitativa. Nel Nord Ovest ci sono in media 39 sportelli ogni 100.000 abitanti, nel Nord Est 53 e anche in Centro Italia la media è di 43 sportelli ogni 100.000 abitanti.

Le cose cambiano, però, radicalmente se ci spostiamo nel Sud Italia, dove la media di sportelli ogni 100.000 abitanti per il 2020 è di 25 sportelli».

Economia depressa

C'è anche una ragione, però, rispetto al disinteresse degli storici gruppi bancari verso il territorio reggino. Si tratta di un'area che non offre molte opportunità di investimenti, dove le attività economiche spesso sopravvivono più che crescere e dove il mercato occupazionale non vede la luce soprattutto dopo l'emergenza pandemica legata al coronavirus. È un territorio spesso inappetibile ma è proprio per questo che il sindacato sta cercando di sensibilizzare i gruppi a investire sul territorio per non renderlo desertificato totalmente. La mancanza di sportelli bancari nel territorio, infatti, oltre che provocare disservizi agli utenti è anche sintomo di una carenza sostanziale di movimenti di liquidità finanziaria. Non è certamente un bel segnale.

I prestiti alle imprese aumentano

Anche la Camera di Commercio aveva nelle scorse settimane analizzato la situazione del credito in città nella fotografia dell'economia: «I dati relativi all'erogazione del credito nel 2020 sono, almeno in parte, influenzati dall'adozione delle misure straordinarie adottate dal Governo per contrastare gli effetti della crisi. Sul finire del 2020, infatti, si registra un aumento dei finanziamenti a favore delle imprese (+15% rispetto a dicembre 2019) e un miglioramento della qualità del credito (-34,8% le sofferenze). Nel 2021 perdura la fase di espansione dei prestiti bancari che crescono nel primo trimestre ad un ritmo del +13,5% (rispetto allo stesso trimestre 2020)».

Alfonso Naso